

LA DISCARICA

Un lavoro di bonifica senza precedenti portato avanti con nuove tecnologie



Groff: «Il valore antropologico di quegli strati di rifiuti di 70 anni fa»

È il dottor Mauro Groff (nella foto), dirigente del Servizio Opere Ambientali della Provincia, segue con grande attenzione la bonifica in corso alla Maza: «È un intervento senza precedenti e di grande importanza perché fatto su vasta scala. Un milione di metri cubi di rifiuti depositati senza alcuna differenziazione fin dagli anni Cinquanta in quell'area. In alcuni punti del lotto «1»

siamo già arrivati al fondo, trovandoci di fronte alcune sorprese. Ad esempio una quantità di pneumatici molto superiore al previsto, ben 290 tonnellate. E poi 4240 metri cubi di ingombranti (sedie, divani, mobili, scaldabagno). Altre due tonnellate di batterie elettriche, da quelle che si usavano nelle radioline portatili a quelle delle autovetture. E poi 3523 tonnellate di inerti

(mattoni, cemento, materiali simili) e 115 tonnellate di materiali ferrosi. Interessante il valore antropologico di quello che si sta rinvenendo, ci racconta come si viveva in quegli anni. Non abbiamo recuperato neppure la batteria di un cellulare, non esistevano. Tra le curiosità molte monete (le vecchie Lire) e una bottiglia, vuota ma integra, di un noto spumante trentino». D.P.

Il prototipo caccia-plastiche alla Maza

*Un milione di metri cubi di rifiuti da setacciare
Ad Arco due dei cinque macchinari al mondo*

DAVIDE PIVETTI

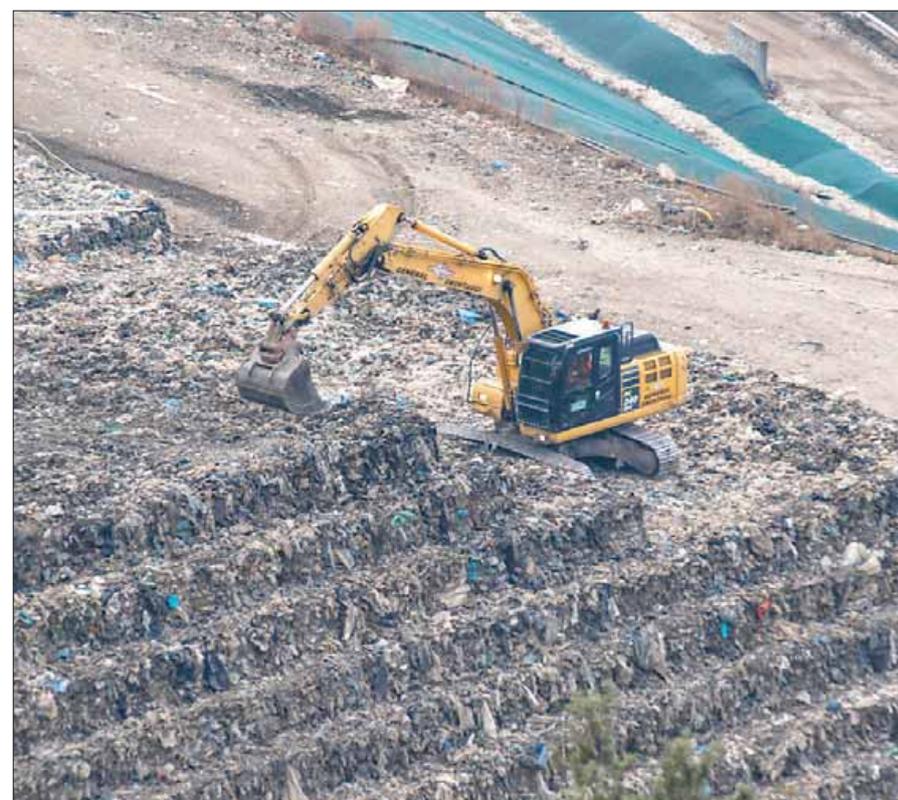
d.pivetti@ladige.it

Ce ne sono cinque al mondo, rappresentano di fatto il prototipo di un nuovo modo di setacciare i rifiuti rimuovendo la plastica da tutto il resto con un potente getto d'aria lanciato in senso opposto alla direzione del in cui viene mosso il materiale da analizzare. Macchine avveniristiche che danno una speranza a un pianeta che di plastica sta soffocando e permettono di bonificare le grandi discariche. Esattamente quello che sta accadendo alla Maza, dove sono operativi due dei cinque prototipi di «Airflex» finora prodotti dalla tedesca «Doppstadt» che piano piano stanno divorando il milione di metri cubi del lotto «1» con la sua montagna di rifiuti scaricati dagli anni Cinquanta in poi.

Dopo una prima fase di vagliatura del materiale fatta con altre macchine operatrici (in modo da eliminare gli elementi più grossolani, come sassi, inerti, legno, ingombranti) e una seconda di deferrizzazione (con l'impiego di potenti calamite che separano i metalli), il terzo passaggio che i rifiuti della Maza devono affrontare è proprio attraverso le due grandi «Airflex» in funzione da circa un anno nella discarica altogardesana e che rappresentano, in termini di investimento, una fetta importante dei 5 milioni di euro spesi dalla ditta all'opera per dotarsi di tutto quanto necessario per far sparire quel pezzo di discarica. I due prototipi sono stati mostrati al governatore Maurizio Fugatti e ai sindaci altogardesani nel corso del sopralluogo fatto alla discarica venerdì scorso. Subito dopo aver preso visione dello stato di



I due prototipi «Airflex» (In arancione) prodotti dalla tedesca Doppstadt al lavoro alla Maza



Un'altra fase del delicato lavoro di vagliatura in corso sulla montagna di rifiuti del lotto «1»

Gli «Airflex» della tedesca Doppstadt sono al lavoro in discarica: vagliati 250mila metri cubi

avanzamento dello scavo del tunnel «Loppio-Busa» sul versante arcense, la delegazione di amministratori e tecnici ha potuto verificare anche l'avanzamento della maxibonifica in corso alla Maza. Avviata con i primi campionamenti a novembre del 2019 ma ben presto sospesa nel marzo 2020

per la pandemia (che aveva fatto chiudere tutti i cantieri) e poi ripresa tra maggio e giugno 2020 superando anche le difficoltà subentrate - sempre a causa del virus - che in un primo momento avevano impedito ai tecnici tedeschi di consegnare i due «Airflex» in Italia per le limitazioni allora in vigore. Di fatto si lavora a pieno regime da circa un anno e finora sono stati rimossi, setacciati e bonificati 250 mila metri cubi di materiale, un quarto del totale. Per completare l'opera con i restanti 750 mila serviranno probabilmente altri due anni, completando l'enorme lavoro di bonifica per il 2024. Peraltro in alcuni settori del lotto «1» l'intervento è già arrivato al livello base del terreno, inter-

rettando così anche gli strati più datati (si parla del Dopoguerra) della discarica. Per i lavori relativi alla bonifica della porzione non impermeabilizzata del primo lotto della discarica sono stati stanziati 23 milioni di euro. È stato predisposto e approvato il progetto esecutivo per la copertura superficiale della porzione impermeabilizzata del primo lotto, relativo alla cosiddetta «vasca Broz», per un importo pari a 1,5 milioni di euro. E sono stati già avviati interventi propedeutici per la successiva realizzazione della terza unità funzionale del collegamento strada. In pratica dall'uscita del tunnel verso il Sarca e poi fino al Cretaccio.